

Cronache Parlamentari

Siciliane

ARS Anno IX - n. 19 - 15 ottobre 2010

Quindicinale dell'Assemblea Regionale Siciliana

Edito dalla Fondazione Federico II - € 1,00



**PORTO
IL PROGETTO
AL FOTOFINISH**

PRIMO PIANO

2 Obiettivo: un porto più fruibile

4 Una posizione strategica

6 Verso un turismo da diporto
Intervista a Antonio Bevilacqua

10 Accelerare la discussione
sul Prg portuale
Intervista a Giuseppe Gangemi

14 Crociere mercato in espansione

15 Nuova vita per le gru

16 Nuovi stimoli per progredire
Opinione di Giuseppe Amedeo Mallandrino

PARLAMENTO REGIONALE

18 Si discute
della riforma della scuola

19 I lavori delle Commissioni

23 Opportuno travalicare
i confini dell'Isola
Intervista a Ciro Di Vuolo

REDAZIONALE

26 Parola d'ordine
"riposo biologico"

CULTURA

28 Il Palazzo Reale
culla dell'islamismo



Quindicinale
dell'Assemblea
Regionale Siciliana
edito dalla Fondazione
Federico II

Registrazione presso
il Tribunale di Palermo n. 21
del 13 novembre 1962

Direttore editoriale
Francesco Cascio

Direttore responsabile
Cristina Lombardo

Collaboratori
Sergio Capraro
Clara Salpietro

Progetto grafico & Impaginazione
Rosy Ingrassia

Redazione
PUBBLICITÀ E BANDI
Via Nicolò Garzilli, 36
90141 Palermo
Tel. +390916262833
Fax +390916262962
cronacheparlamentari@federicosecondo.org

Stampa
Officine Grafiche Riunite, Spa
Via Favier, 10
Palermo

Prezzo di copertina
€ 1,00

Abbonamento
per l'Italia € 18,00
c.c.p. 20899902
per l'Estero € 55,00
c.c.p. 20899902

La scuola incontra il mare



www.federicosecondo.org

OBIETTIVO: UN PORTO PIÙ FRUIBILE

Il piano regolatore del waterfront di Palermo è ancora all'esame del Consiglio Comunale



Ll porto di Palermo è una realtà complessa, multifunzionale e in crescita, proprio per questo l'Autorità Portuale intende sviluppare il business delle navi da crociera e trasporto ro-ro, e puntare, in collaborazione con il porto di Termini Imerese, al traffico delle merci.

Un'azione che dovrà concretizzarsi con la realizzazione di interventi di sistemazione delle aree del porto, di recupero del porto storico della Cala e del porticciolo di Sant'Erasmus, del restauro della Stazione Marittima per soddisfare sempre di più le esigenze di passeggeri in costante aumento.

Tutto questo è previsto nel Piano regolatore del porto di Palermo, redatto nel 2008, e ancora all'esame del Consiglio Comunale per la prevista intesa, la cui approvazione porterebbe a uno sviluppo del porto e della città, ed alla realizzazione di grandi opere. L'iter del Prp è lungo e com-



■ **Un progetto che ha coinvolto soggetti
■ come Provincia, Regione,
■ Soprintendenza e Genio civile**

Il nuovo Piano regolatore portuale prevede un porto attivo, in cui le attività portuali si integrino con quelle urbane e in cui i flussi dei diversi traffici non si intersechino in modo conflittuale.

In attesa che si sblocchi l'iter del Prp, l'Autorità portuale sta portando avanti importanti progetti, per i quali c'è già la copertura finanziaria, in funzione di una trasformazione positiva del porto.

Sia a Palermo sia a Termini Imerese l'Autorità Portuale punta a migliorare la gestione delle merci, a sviluppare ancora di più il settore crocieristico, che negli ultimi cinque anni ha raggiunto un livello di qualità con l'arrivo di 200 navi l'anno.

Si è già conclusa la fase di progettazione preliminare per la realizzazione di una strada sotterranea che dovrebbe convogliare il traffico del porto, e anche di altre direzioni, direttamente verso l'autostrada, eliminando così il passaggio dei mezzi pesanti dalla città. Si tratta di un'opera di 300 milioni di euro per la quale l'Autorità Portuale è alla ricerca di fondi per la progettazione più avanzata. Sarà reso migliore l'accesso dal mare al porto, per dare più spazio al movimento delle navi, delle merci e dei passeggeri.

Altra opera che l'Autorità Por-

tuale intende attuare è l'elettificazione delle banchine, per evitare che le navi tengano i gruppi elettrogeni in funzione dopo aver attraccato, questo comporterebbe meno inquinamento. Il progetto è in fase preliminare e dovrebbe passare alla fase successiva.

C'è molta attenzione verso le zone di fruizione urbana e le zone diportistiche all'interno della giurisdizione portuale, tra cui è prevista anche la riqualificazione del Molo Santa Lucia, l'ammodernamento degli arredi portuali, la sistemazione del Castello a Mare, progetto redatto dal Comune con l'Autorità portuale, con relativo restauro del parco Archeologico, la cui apertura è avvenuta nell'agosto del 2009.

Previsti, anche, interventi di consolidamento e messa in sicurezza del bacino di carenaggio, di riqualificazione e manutenzione strutturale delle gru di calata e delle gru portainers al terminal banchina Puntone. Il porto di Termini Imerese si candida, invece, a diventare una piattaforma logistica fondamentale. In continuo sviluppo e crescita anche l'attività cantieristica, l'Autorità portuale fa sapere che Fincantieri ha confermato la volontà di mantenere aperti a Palermo i cantieri di riparazione.

Clara Salpietro

plesso, durante la sua elaborazione sono stati coinvolti tutti i soggetti che avevano degli interessi, come Comune, Provincia, Regione, Soprintendenza e Genio civile.

Il piano è stato ampiamente illustrato e valutato positivamente, ma non è arrivata ancora l'intesa con il Consiglio Comunale.

UNA POSIZIONE STRATEGICA

Il porto di Palermo è un esempio tra i più belli e logisticamente eccellenti d'Europa

Prinzipale via d'accesso alla Sicilia per passeggeri e merci è uno dei più bei porti naturali d'Europa. Grazie alla sua favorevole posizione geografica Palermo rappresenta uno strategico approdo per la navigazione nel Mediterraneo.

Il nome Palermo deriva dall'antico greco Panormos "tutto porto", che sta ad indicare la ricchezza di ormeggi ed i buoni fondali che, ancora oggi, caratterizzano il porto del capoluogo siciliano.

Le vicende storiche del porto di Palermo sono legate a quelle della città: in ogni epoca le configurazioni del centro abitato e del suo porto si sono reciprocamente condizionate.

La nascita del primo nucleo urbano, per mano dei Fenici, risale all'ottavo secolo a.C. ed avvenne nel sito dove sorge l'attuale centro storico della città. Per molti secoli Palermo divenne la base strategica dei Cartaginesi nel Tirreno e anche obiettivo primario della politica commerciale dei Romani,

che nel 254 A.C. riuscirono ad espugnare la città e porvi le basi di quella che sarà un'intensa attività marinara.

Sino al sesto secolo d.C. il porto mantenne inalterate le sue principali caratteristiche.

Con la conquista araba (830-1071) il porto di Panormus divenne centro di gran parte del traffico tra i paesi arabi del Mediterraneo. In questo periodo si ebbe la prima grande trasformazione del paesaggio portuale con la costruzione della cittadella fortificata (al Halisah, la Kalsa) a protezione delle strutture amministrative e militari esistenti.

All'inizio dell'undicesimo secolo, il decadere della potenza musulmana ed il crescente pericolo delle flotte delle repubbliche marinare indussero gli Arabi a fortificare la città e a chiudere l'imboccatura del porto con una grossa catena, forzata poi dai Pisani.

Nello stesso periodo venne costruito un forte difensivo: sorgeva nella zona dove in seguito si sarebbe sviluppato il Castello a Mare. Con l'espugnazione della città ad opera dei





■ *Le sue vicende storiche
e architettoniche sono legate
a quelle della città*

Pisani nel 1064 e l'occupazione normanna, si assistette ad un'intensa attività portuale. Il progressivo interrimento del porto, causato dai detriti riversati dai fiumi Kemonia e Papireto, ridussero sempre di più la superficie degli specchi acquei fino all'attuale configurazione della Cala.

Nel quattordicesimo secolo fu completata la cinta muraria tra Kalsa e Castello a Mare, la Cala si era ridotta per gli interramenti iniziati nel periodo arabo e, per migliorare la possibilità di ormeggio venne costruito un molo, destinato a proteggerla dai venti di scirocco, l'opera fu completata sotto il regno di Alfonso d'Aragona (1445). Una mareggiata, nel 1469, distrusse tutto il naviglio che si trovava alla fonda. Il 19 giugno del 1567 venne

gettata la prima pietra per la costruzione del grande Molo Nord.

I lavori si protrassero per 23 anni e alla fine fu realizzata un'opera colossale di ingente spesa, che destò la meraviglia dei tecnici e della gente.

Nel 1577 fu dato il via alla sistemazione del piano a mare e alla creazione della passeggiata, detta Strada Colonna, attuale Foro Italico.

All'inizio dell'Ottocento vi fu un grande sviluppo dei traffici marittimi. Nel 1839 il boom con 677 bastimenti fecero assumere al porto di Palermo un ruolo di prestigio a livello internazionale.

Palermo subì gravi danni al suo patrimonio edilizio dalle truppe borboniche, quindi si pose il problema della ricostru-

zione: progetti di riforme topografiche e decorative presero il via nel 1860, mentre nel 1865 la lunghezza del Molo Nord venne prolungata di 100 metri.

Sulla fine del diciannovesimo secolo le vicende del porto si legarono al sorgere di una nuova classe imprenditoriale ed armatoriale che ammodernò e potenziò il porto.

Furono i Florio a far nascere il

grandioso cantiere navale, oggi gestito dalla Fincantieri, tra i più funzionali ed attrezzati d'Europa.

Nel 1922 l'ingegnere Enrico Simoncini ebbe l'incarico di redigere un progetto di sistemazione con la costruzione della diga foranea, lo scavo per ottenere fondali di 9 metri per ricevere transatlantici, fino alla realizzazione di nuove banchine.

Le bombe della seconda guerra mondiale distrussero pontili e banchine. Dopo il conflitto iniziarono i lavori di ricostruzione ed il riammodernamento strutturale promossi dall'allora Ente Autonomo del Porto trasformatosi, nel 1984, nell'attuale Autorità Portuale di Palermo.

C.S.

Verso un turismo da diporto



Si è, da poco tempo, definita e conclusa l'elaborazione del nuovo Piano Regolatore Portuale di Palermo che si prefigge l'ambizioso obiettivo di migliorare le funzioni portuali e ridisegnare il waterfront della città. Sempre più spesso, infatti, le realtà portuali delle città hanno prodotto ricadute economiche, non trascurabili, per la città.

Di questo e di altro ancora abbiamo discusso con il presidente dell'Autorità Portuale di Palermo, Antonio Bevilacqua.

Facciamo finta che tutti i progetti che riguardano il porto di Palermo siano completati. Quale sarebbe il risultato in termini economici?

L'economia è fugace, la vera ricchezza è la cultura, che è politica *super partes*. Così si comprende il vero volto di una civiltà e non i suoi lati estremistici. Abbiamo creduto che il miglior modo per aprire al pubblico un sito di grande valenza storica come il Castello a Mare, fosse un incrocio tra storia e momenti culturali che ben si legano con la funzione diportistica della vicina Cala.

È l'obiettivo che si prefigge il presidente dell'Autorità Portuale, Antonio Bevilacqua



C'è un modello a cui guarda quando pensa e progetta il waterfront di Palermo?

È fondamentale il fronte a mare delle città portuali, per questa ragione Palermo deve saper costruire scenari coraggiosi, mettendo in campo idee diverse. Se Barcellona ha azzerato e ricostruito, il modello - Palermo è sintetizzato da tanti progetti - grandi e piccoli - da portare avanti e dalla sequenza di singole addizioni architettoniche che insieme diventano una forza capace di mettere in fila

il centro storico e il porto antico e di inglobare pure il porto dei traffici. Le prospettive del sistema portuale Palermo/Termini Imerese sono positive, nonostante la crisi mondiale: so-

no legate alla pluralità dell'offerta e al programma d'interventi infrastrutturali già avviato in questi anni e per il quale, alla fine del 2009, si potrà registrare l'utilizzo di risorse

■ *Termini Imerese si candida,
■ invece, a diventare una piattaforma
■ logistica fondamentale*



finanziarie per oltre 40 milioni di euro e, nel corso del 2010, di ulteriori 110 milioni.

Quali sono gli ingredienti che devono coesistere per fare sì che un progetto così ambizioso vada in porto?

Quando si lavora a un progetto complesso come questo la

programmazione è fondamentale, così come il lavoro d'équipe e la condivisione delle scelte architettoniche che certamente, seppur contemporanee, passano attraverso il recupero dei beni monumentali. Il progetto di sviluppo e valorizzazione del nuovo porto è frutto

del lavoro congiunto tra più enti territoriali. La riqualificazione del Foro Italico su progetto di Italo Rota, che sta anche curando la realizzazione della nuova stazione marittima, il restauro del Parco archeologico del Castello a Mare con la connessa la demolizio-



ne di 87 mc di cemento, il disinquinamento della Cala, l'insenatura naturale del porto antico in via di recupero, intendono restituire un'idea della città che si riappropria dell'accesso al mare. L'applicazione del Prp, infatti, eliminerà le barricate e le superflue recin-

zioni tra demanio marittimo e città, nel rispetto delle norme di security.

L'autorità portuale governa il porto di Palermo ma anche quello di Termini Imerese. Essi saranno complementari?

Esatto. Il porto di Palermo avrà una connotazione sempre più rivolta al turismo da diporto e sarà adeguato alla crescente domanda delle navi da crociera. È previsto l'ampliamento delle aree destinate alle imbarcazioni da diporto, sia a uso dei palermitani sia dei turisti di passaggio, con una serie di offerte funzionali legate a servizi di ristoro e a nuovi spazi commerciali. Il porto di Termini Imerese si candida, invece, a diventare una piattaforma logistica fondamentale.

Come cambierà, più nel dettaglio, il porto di Palermo?

Specializzazione settoriale e banchine più lunghe accoglieranno le navi da crociera, la stazione marittima cambierà *look*. Miglioreremo l'accesso dal mare al porto, per dare più spazio al movimento delle navi, delle merci e dei passeggeri. Insomma, una vera rivoluzione. Quello di riqualificazione è un processo già partito, che apre ai privati e si fonda su un sistema di regole precise, assicurate dal nuovo Prp, partendo dal principio che non può esserci sviluppo senza legalità. Sono stato molto critico negli anni passati. Abbiamo vissuto un momento storico in cui, ritenendoci fisicamente al centro del Mediterraneo, pensavamo

che le attività commerciali si sarebbero rivolte a noi solo per la nostra posizione geografica. In realtà, questo non è vero. Se non c'è una pianificazione comune a livello di strategia politica con un investimento mirato e una specializzazione di settore, non potremo mai usufruire di questa enorme potenzialità data dalla nostra posizione geografica.

Basterà il nuovo porto e il waterfront di Palermo per fare il salto di qualità sperato?

No. Serve un sistema e intendo sia quello Sicilia che quello Italia. Oggi non funzionano le logiche legate alla singola autorità portuale, che non può essere considerata interlocutore credibile rispetto a un sistema mondiale degli spostamenti e della mobilità. Considerate anche i grossi sforzi che stanno compiendo gli altri paesi europei del Mediterraneo, ma anche del Nord Africa, per costituire dei poli portuali. La chiave per non perdere è costruire qualità e sistema per specializzare i vari porti. Occorre distribuire le energie nel miglior modo possibile in modo che la Sicilia possa essere davvero attore protagonista del bacino del Mediterraneo, che è di enorme importanza dal punto di vista commerciale. Palermo si pone come promotore per far sì che, con gli investimenti in programma, lavorando in sinergia con gli altri porti, si possa creare una realtà funzionale al sistema del Mediterraneo.

ACCELERARE LA DISCUSSIONE SUL PRG PORTUALE

“Il Consiglio comunale di Palermo va sollecitato affinché acceleri il dibattito sul piano regolatore del porto”. Sono le parole dell’architetto Giuseppe Gangemi, titolare della cattedra di urbanistica alla Facoltà di Architettura di Palermo e progettista del Piano territoriale della Provincia di Palermo.

“La riqualificazione dell’area portuale – afferma – è un credito che il capoluogo può spendere per il suo sviluppo. Il piano regolatore del porto è uno strumento di pianificazione che riguarda l’ambito territoriale di competenza dell’Autorità Portuale, che è molto vasto nel caso della nostra città, in quanto include tutto il fronte mare, che per Palermo città a sviluppo lineare, con andamento parallelo al mare, è di grande estensione.

Questo fronte a mare riguarda la città storica nella parte centrale, perché va da Sant’Erasmus, in corrispondenza di Villa Giulia, e arriva fino alla zona di Vergine Maria, compresa Villa Igea e l’Arenella. È un fronte mare che merita grande attenzione in termini di riqualificazione,



*Intervista a Giuseppe Gangemi,
docente di Urbanistica
alla Facoltà di Architettura
di Palermo*

ma sarebbe un compito limitativo se noi non pensassimo che la questione del porto di Palermo va riferita anche ad un contesto territoriale di area vasta che parte da Termini Imerese e finisce con il coinvolgere l'intera provincia di Palermo fino a Cinisi -Terrasini".

"Il ruolo centrale del porto di Palermo - aggiunge - si sorregge anche sull'altro ruolo ad esso funzionalmente integrato per gli aspetti industriali, quello del porto di Termini Imerese, perché entrambi connessi all'area industriale di Buonfornello e a quella di recente istituzione dell'area intermodale così sgravando la città di un appesantimento di flussi che hanno a che vedere con il grande sistema industriale. Termini Imerese, con il peso che ha il suo porto in questo grande sistema territoriale, diventa l'accesso alla grande Palermo nella visione di un futuro, neppure tanto lontano, quello che vede Palermo città metropolitana di grande estensione. Il porto ha connessioni evidenti con la sua città il cui territorio urbano è a sua volta regolamentato dal Piano regolatore generale. I due strumenti, il PRP e il PRG, si fronteggiano perché hanno una linea di demarcazione in comune, quella che segna la competenza territoriale dell'Autorità portuale rispetto all'altra fascia retrostante la cui competenza è del Comune. Così come il ruolo della grande Palermo è segnato, in termini di strumenti di pianificazione, dal cosiddetto

■ ***"Il Consiglio comunale va sollecitato affinché acceleri il dibattito sul piano regolatore del porto"***

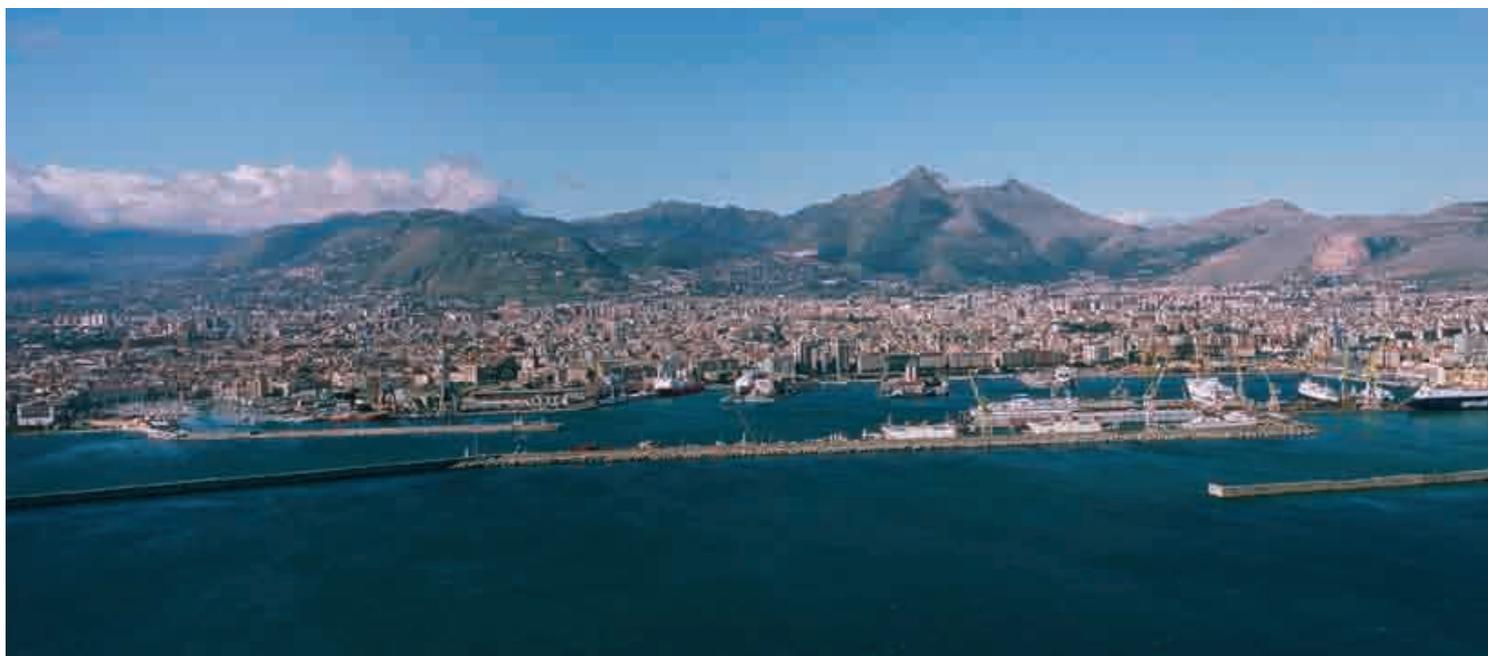
Piano territoriale provinciale, che è un altro strumento di primaria importanza che si avvia ad una definizione. Il Piano territoriale provinciale di Palermo infatti è stato approvato, alla fine di giugno, nel suo schema di massima e vedrà il suo compimento nei primi mesi del nuovo anno".

Per l'architetto Gangemi il piano regolatore portuale si inserisce in un mosaico di pianificazioni, che danno le ragioni sostanziali del porto rispetto al territorio più vasto che lo circonda.

"Un tema centrale è l'allaccio dell'area portuale di Palermo - spiega - con l'autostrada. È prevista, infatti, una viabilità di uscita in sotterranea che va a raggiungere l'attuale circonvallazione, in prossimità dello snodo di via Francia, dove parallelamente si sta montando anche il nuovo sistema autostradale, curato dall'Anas, la cosiddetta pedemontana, cioè la tangenziale interna di Palermo che permetterà lo scavalcamiento dell'intero ambito urbano a monte. Per una giusta circostanza di raccordo questa nuova pedemontana autostradale, il cui progetto esecutivo è già in fase avanzata all'Anas, raggiungerà la circonvallazione attuale, correndo a mezza costa. Se ne distacca all'imbocco della Conca d'Oro, prima dello sno-

do di via Oreto, per ricongiungersi alla vecchia circonvallazione o autostrada attuale, all'altezza di via Francia - Tommaso Natale. Quest'area assume una importanza strategica perché lì arriverà in uscita la strada sotterranea che viene dal porto. Un punto non molto curato, ma a cui sta pensando già il Comune di Palermo ma anche il Piano provinciale, è l'ingresso dal lato di via Messina Marine. Anche lì c'è un problema di accesso al porto, che una volta era segnato dalla diramazione ferroviaria e che ora deve essere intercettata verso l'uscita di Palermo, intercettata proprio alla partenza della "pedemontana autostradale" e da lì dipartirsi, sicuramente in sotterranea, per arrivare al porto dal lato di uscita per Messina".

"Dove il piano regolatore del porto - osserva - potrebbe non intervenire in maniera efficace perché non ne ha competenza territoriale, è oggi obbligatorio che si integrino le previsioni degli altri piani di contorno per così dire, attualmente in via di definizione. Questo è l'aspetto strategico centrale per la pianificazione coordinata e integrata di Palermo. Il governo della città, il governo dell'autorità portuale, il governo della Provincia, d'intesa con il governo regionale, sapranno gestire l'integrazione di questi strumenti



di pianificazione assolutamente indispensabili? Questa è la sfida dei prossimi mesi. La domanda sorge spontanea: perché ancora il Consiglio comunale non affronta il dibattito in aula, in vista delle necessarie iniziative che il Consiglio dovrebbe condurre per il piano regolatore di Palermo, che è scaduto e attende di essere rinnovato?”. “Il dibattito che il Consiglio comunale deve fare – dichiara l’architetto Gangemi – sul piano regolatore del porto va condotto in funzione delle innovazioni da introdurre nel nuovo piano regolatore generale di Palermo, che è avviato, ma secondo l’impressione generale non con sufficiente energia, soprattutto politica. Bisogna forzare il pedale dell’acceleratore sulle iniziative che il Consiglio comunale deve intraprendere per il nuovo strumento urbanistico della città, altrimenti si corre il rischio che chi va più avanti finisce con il

rallentare chi resta più indietro, e viceversa”.

Per lo sviluppo della città bisogna quindi superare questa fase di stallo?

Questa gestione coordinata dei Piani non è più un’aspirazione meramente accademica, è una necessità del mercato e del regime dei suoli di oggi; senza questa coordinazione complessiva è impossibile parlare di sviluppo o di ordinato assetto della città. In questo quadro di insieme, che con fatica si va cercando di costruire, il piano regolatore generale di Palermo diventa, insieme al piano regolatore del porto il tassello sostanziale. Inoltre le iniziative che riguardano la riqualificazione e il potenziamento dell’area portuale vanno in parallelo con le iniziative di potenziamento dell’area aeroportuale di Punta Raisi. Per esempio, qualcuno si è posto il problema di come forse sarebbe possibile arrivare all’aeroporto via mare, con

un tracciato probabilmente più semplice per tutta la città di Palermo, in attesa che si realizzi la tangenziale interna di tipo autostradale? Poi l’uscita dal porto di Palermo verso via Francia ha un senso se il tracciato autostradale progettato dall’Anas, a partire da via Francia – Tommaso Natale in direzione Trapani, elimini il tappo delle due gallerie di Isola delle Femmine, come è già previsto che succeda con il loro spostamento decisamente più a monte”.

Come può incidere lo sviluppo del porto sul turismo?

Il turismo crocieristico attualmente presenta degli aspetti tragici, in quanto ci sono sbarchi che vedono giornalmente anche 4-5 mila persone i cui pullman non possono entrare nel porto attuale perché l’unico cancello è quello su via Crispi e Via Emerico Amari. Gli operatori turistici più accreditati ci dicono che hanno dovuto fare a meno di vi-



sitare alcuni dei poli di grande attrazione turistica, come la Cappella Palatina o Monreale, perché pochi sanno che quando i crocieristi vengono trasportati in pullman dal porto alla Cattedrale, che è la prima tappa d'obbligo, non c'è nessun servizio igienico in zona. I crocieristi si riversano tutti nel bar di fronte alla Cattedrale, il quale meriterebbe una medaglia al valore, perché tutti vanno nei bagni di questo baretto.

Non ci si può spingere neanche a Monreale, perché il sistema del traffico urbano sviluppa tempi talmente lunghi che i crocieristi non hanno a disposizione. Questo è un motivo per cui dentro l'area del porto bisogna creare un centro turistico di supporto allo sbarco dei passeggeri prima della partenza dei pullman, un polo di servizio interscambio dove il turista può lavarsi le mani, poggiare o depositare la borsa, cambiarsi le scarpe, no-

leggere delle biciclette etc. insieme con un sistema di informazioni (visitor center), adeguato al peso e al potenziale di presenze che già c'è e si manifesta in crescita. Per fortuna il nostro patrimonio di beni culturali ci permette di avere garantito un pubblico vasto e in estensione, anche se ancora non abbiamo una dotazione di servizi adeguata. Il porto ha una funzione centrale anche per questo motivo. Oggi anche un osservatore distratto che passi per via Crispi può notare che le navi da crociera che arrivano sono sempre più grandi rispetto a quelle del passato: questa è una ricchezza che merita servizi adeguati alla capacità di svolgimento di un ruolo certamente centrale, per il turismo crocieristico, e per l'intero Mediterraneo.

Quindi cosa bisogna fare?

Il piano regolatore del porto è già stato prodotto, e questo è un grande merito; adesso il Consiglio comunale deve essere all'altezza di questa capacità di produzione. I Piani sono tutti suscettibili di perfezionamento, quindi il Consiglio comunale può benissimo correggere il tiro o migliorare le prestazioni tra porto e città, può adeguare il piano del porto in funzione degli obiettivi primari della città di Palermo; però deve andare avanti, altrimenti ci piangiamo addosso inutilmente, senza peraltro trovare la soluzione ai problemi quotidiani e generali che ci affliggono dalla mattina alla sera. Inoltre a mio avviso le iniziative di pia-

nificazione, già previste per legge e per questo obbligatorie, devono essere concertate ad un unico tavolo, proprio per gli obiettivi e le finalità generali che ogni soggetto istituzionale pone in funzione delle competenze di altri. Il Consiglio comunale può affrontare il dibattito perché ha i documenti e i mezzi, e ha la capacità critica e politica, se lo ritiene, di indirizzare le scelte verso obiettivi di primaria importanza o di importanza indotta, ma non secondaria. Come dice la legge: il Consiglio comunale ha competenza esclusiva in materia di pianificazione, pertanto deve avere anche la forza di esercitarla. Perché prima o poi può succedere che la Regione nomini il solito famoso commissario ad acta, il quale, assorbendo tutti i poteri del Consiglio, d'imperio deciderà cosa fare. Questa sarebbe una vera e propria rinuncia all'esercizio dei poteri e delle competenze di legge e rappresenterebbe una sconfitta per tutti. L'aspettativa ha raggiunto, oggi, soglie di intollerabilità. Bisogna quindi pressare affinché il Consiglio comunale eserciti le proprie prerogative con l'urgenza determinata dai ritardi accumulati, e metta in condizione l'Autorità Portuale di realizzare le previsioni, perché altrimenti gli strumenti di pianificazione continuano a restare pezzi di carta senza nessun significato pratico per il cittadino.

Clara Salpietro

CROCIERE

MERCATO IN ESPANSIONE

Il boom di questo settore rappresenta lo stimolo per un radicale cambiamento del porto

L restyling del porto di Palermo sarà fondamentale soprattutto in relazione ad un cambiamento radicale degli attuali scenari trasportistici.

A cominciare dalle crociere, segmento del turismo in ascesa esponenziale, a dispetto di una crisi trasversale per alberghi e tour operator.

Ecco perché il porto diventa un biglietto da visita della città, il ricordo che tanti turisti porteranno con sé. Uno studio smentisce i detrattori del turismo mordi e fuggi tipico dei croceristi. Sembra, infatti, che uno su cinque torna a visitare con più calma le destinazioni toccate dalla nave. E mentre si punta alla destagionalizzazione del turismo appare paradossale non sfruttare l'exploit delle crociere. Msc Crociere ha, peraltro, posticipato l'arrivo dell'ultima nave a Palermo alla prima decade di novembre, allungando ulteriormente la stagione.

Ma c'è un'altra novità. Oggi in Sicilia sbarca una crociera che nell'Isola sosta per diversi giorni. Stiamo parlando di "Voyages to Antiquity", che inaugura un nuovo tipo di turismo culturale legato al mare e alla storia mil-

lenaria dell'Isola. Un viaggio sulle orme dell'antichità. Una immersione totale nella civiltà mediterranea.

La nave inglese Aegean Odyssey, che solca le onde sulla rotta Atene - Roma, segue nove itinerari per la prima volta lungo il periplo della Sicilia. Saranno toccati i porti di Palermo, Cefalù, Taormina, Siracusa, Agrigento,



Trapani e le isole Eolie. Si tratta di una crociera di nicchia con "soli" 350 passeggeri, in un progetto sviluppato in collaborazione dall'assessorato regionale al Turismo, sport e spettacolo con l'Autorità portuale, avranno la possibilità di conoscere gli usi, i costumi e l'arte dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Questo splendido viaggio porta un notevole indotto per la città

e per il porto, che negli ultimi anni ha registrato un elevato tasso di crescita, passato dai 200 mila croceristi del 2004 ai circa 600 mila del 2008 fino ai 2 milioni e mezzo di oggi. Nel 2010 è aumentato anche il numero degli approdi delle navi da crociera arrivati a 187.

Proprio nell'ottica di un cambiamento del settore crocieristico, che è diventata ormai una vera risorsa economica, il porto dovrà essere più efficiente per i turisti, più vivibile per i cittadini.

Una funzione strategica del porto, che guarda al futuro con ambizione puntando sull'eredità del passato. Un servizio che sarà particolarmente gradito, visto che i dati parlano chiaro e mostrano una grande passione, da parte dei viaggiatori, in particolare britannici, australiani e americani, per il passato storico-archeologico dell'Isola. Bellezze naturalistiche, resti risalenti all'antica Grecia, i templi e le saline, quindi, in primo piano, ma anche cucina e mare da cartolina.

NUOVA VITA

PER LE GRU

Un progetto di riqualificazione promosso dall'Autorità Portuale di Palermo aperto a tutti

Da simbolo di abbandono a simbolo di rinascita. Le gru attendono di conoscere il loro destino. L'Autorità Portuale di Palermo, infatti, renderà noti i progetti vincitori del concorso di idee per la rifunzionalizzazione delle due imponenti gru scaricatori di rinfuse secche.

da sentinelle al Molo trapezoidale del porto, area in posizione baricentrica rispetto all'estensione del waterfront cittadino.

Alte la bellezza di 50 metri potranno diventare, nelle intenzioni dei progettisti del nuovo porto, un segno di riconoscimento della città di Palermo vi-

vamento e dell'interazione porto - città, un oggetto d'arte vero e proprio con una posizione panoramica ineguagliabile. Nell'elaborazione delle proposte progettuali per ciascuna delle due gru i concorrenti dovranno attribuire destinazioni funzionali fra di loro differenti ed integrative.

■ *I due scaricatori, mai utilizzati, sono considerati un esempio di archeologia industriale*

Presto dovrebbero diventare un vero polo di attrazione per i turisti e per i palermitani.

Costruite a partire dal 1983, non sono mai state utilizzate e sono considerate un esempio di "archeologia industriale". Nelle intenzioni dovevano servire per movimentare il carbone, causando un inquinamento di notevole entità in un'area al centro della città.

Forse domani sarà, chissà, un ristorante panoramico che consentirà a turisti e cittadini palermitani di sentirsi contemporaneamente in città e al mare, senza dover andare all'Addaura o a Mondello. Le due gru, identiche tra di loro, faranno

sta dal mare. Le destinazioni possibili sono tante: una libreria, un ristorante, una sala espositiva, la realizzazione di un osservatorio permanente della città oppure delle stelle.

Un luogo dove poter sognare ad occhi aperti. Un luogo simbolo del rinno-



La Commissione giudicatrice sta valutando singolarmente le proposte presentate dai concorrenti per ciascuna gru, attribuendo un punteggio relativo all'interazione delle soluzioni proposte per le due gru. Possono traslare su dei binari disposti parallelamente alla banchina, quindi sia la posizione delle due gru sia la distanza fra le stesse è variabile; i concorrenti stanno indicando anche in sede di progetto le scelte relative al posizionamento delle due gru. Le due gru si trovano nell'area adiacente al porto della Cala e a quella del parco archeologico del Castello a mare.

Altri due punti di forza dell'opera di rinnovamento del porto palermitano sono il Parco archeologico. Con la connessa demolizione di 87 metri cubi di cemento, è stato restaurato nel 2009 a seguito di scavi e lavori per riportare alla luce i resti di un insediamento arabo in Piazza XIII Vittime. Un ritorno, in pratica, agli antichi splendori. Nel 1923, nel quadro dell'ampliamento e risistemazione del porto, era stato demolito con cariche di dinamite. I bombardamenti della Seconda guerra mondiale crearono altri danni, che negli ultimi due anni sono stati quasi interamente sistemati. Altro fiore all'occhiello è la Cala. Una delle zone più degradate della città, ricca di almeno 20 relitti di grandi dimensioni, è stata ripulita facendo fare un salto di qualità deciso ad un luogo storico di Palermo.

Una fedele istantanea sullo stato di salute dei porti turistici in Sicilia e sulle loro prospettive

Nuovi stimoli per progredire

Fino alla metà degli anni ottanta i porti siciliani, salvo un paio di casi, come, ad esempio, quello di Gela o quello dei cantieri navali di Palermo che si presentavano con vocazione rivolta all'industria, erano essenzialmente finalizzati ad attività commerciali o, se dedicati ai natanti minori, destinati alla pesca, allora ancora fiorente attività legata al mare; per vedere la prima significativa realizzazione relativa alla portualità turistica in Sicilia bisogna, infatti, aspettare l'ormai nota iniziativa a capitale esclusivamente privato di Porto Rosa, nel comune di Furnari, il cui unico difetto era forse quello di risultare troppo avanzata rispetto all'ambiente nel quale andava ad inserirsi, ancora oggi asfittico ed arretrato, figurarsi nella metà degli anni ottanta allorché il progetto vide la luce: essa, fondendo in un unico momento attuativo l'aspetto residenziale con quello nautico, in vero rappresenta tuttora una formula ambita da molti imprenditori del settore.

Nei primi anni novanta si vide l'avvio dei primi interventi dovuti alla mano pubblica, spesso come isolati provvedimenti essenziali sotto il profilo della sicurezza dell'accosto, co-

me, ad esempio, a Scoglitti e a Giardini, qualche volta come interventi di più compiuta organicità, anche se avulsi da un approccio complessivo, come a Pantelleria e a Lampedusa, più raramente come attuazioni integrate e complete finalizzate alla nautica da diporto, come a Santa Marina Salina: tutto ciò sempre, tuttavia, su integrale finanziamento dall'assessorato regionale del Turismo. A quel tempo anche altri coraggiosi imprenditori si avviarono sulla medesima strada attingendo a proprie risorse, come all'Acquasanta, a Palermo, e a San Nicola l'Arena, nel comune di Trabia.

Tuttavia, salvo rare eccezioni, le condizioni di accoglienza e, ancor più, di distribuzione lungo la costa dei pochi paraggi destinati alla nautica da diporto, erano ben diverse non solo, come è ovvio, da quelle francesi, ormai consolidate da una trentennale applicazione, ma anche rispetto alla situazione di altre regioni italiane, anch'esse vocate al mare, ma dove fin da allora si era ben compreso che l'uso di questo esclusivamente rivolto alla balneazione ed all'elioterapia non era più idoneo a produrre significativi redditi capaci di lar-

ga diffusione sul territorio come, viceversa, era proprio dell'insieme articolato e composito insito nella benefica ricaduta dovuta alla nautica da diporto.

Fu così che sul finire degli anni novanta l'assessorato regionale del Turismo varò uno studio conoscitivo¹ su tutti i paraggi che in Sicilia presentassero un vocazione, anche piccola, nei riguardi della nautica da diporto, analizzando non solo la complessità dei parametri tipicamente marittimi e l'insieme dei servizi offerti al natante e al diportista, ma anche le qualità attrattive in termini di patrimoni culturali, ambientali, paesistici, monumentali ed archeologici, estendendo l'indagine allo stato dei collegamenti di ogni singolo centro con la rete stradale, ferroviaria ed aeroportuale, nonché alla ricettività del sito ed, infine, offrendo una prima analisi economica globalmente applicata alla Sicilia: un tale strumento era certamente dedicato agli utenti finali, cioè ai diportisti, ma ancor di più a quegli imprenditori interessati ad una più ampia concezione del settore turistico, che così avrebbero trovato già sviluppati gli elementi essenziali da porre a base delle loro considerazioni al fine di investire i propri capitali per la realizzazione in Sicilia di infrastrutture dedicate alla nautica da diporto. Lo studio generò successivamente un piano di sviluppo² nel 2006.

Da questo medesimo piano attinse la stessa Regione siciliana per formulare il programma degli interventi da sostenere³ con i finanziamenti all'uopo concessi dall'Europa nell'ambito della misura 4.20: tuttavia ad oggi l'unico esempio di porto turistico entrato in esercizio con tale

formula contributiva pari al 50% dell'intero costo dell'opera è il porto di Marina di Ragusa, iniziato nel 2007 ed inaugurato nel luglio del 2010; nella fattispecie, quindi, da quando l'intervento fu pensato, nel 1989, a quando fu completato, nel 2010, passarono ventuno anni, dei quali diciannove per il defatigante lavoro cartaceo di acquisizione di pareri, permessi, nulla osta e certificazioni e solo tre per trasformare il progetto in opera: è bene notare che l'esempio di Marina di Ragusa, nonostante il ventennio occorso per la preparazione degli atti, costituisce uno dei processi più rapidi nel panorama siciliano, grazie ad una Amministrazione comunale sempre vigile, attiva, solerte e penetrante. Degli altri interventi⁴ coevamente varati dalla Regione siciliana con il ricorso alla medesima formula del project financing nessun altro è stato ad oggi portato a compimento oltre al porto di Marina di Ragusa.

I motivi che hanno portato ad un risultato di gran lunga inferiore rispetto alle aspettative vanno ricercati in almeno sei motivi principali: una atavica attitudine dei siciliani a preferire le attività cerebrali all'azione concreta; la marginalità della più parte della Sicilia rispetto ai grandi flussi del diporto nautico che in atto difficilmente si spingono oltre l'arcipelago eolico; la difficoltà della nautica da diporto regionale a sostenere i costi imposti dalla necessità di rendere produttivo l'investimento, quasi sempre di alcune decine di milioni di euro; la presenza, almeno in alcune province, di un opprimente organizzazione malavitosa capace di strozzare sul nascere ogni attività imprenditoriale; l'imposizione di una

legislazione rapace⁵, incerta e viscosa; un apparato burocratico dai tempi difficilmente compatibili con quelli capaci di rendere appetibile l'iniziativa per l'imprenditore.

Nell'attesa che si possa registrare l'insorgenza nei siciliani di una più sviluppata predisposizione all'agire, che si verifichi una maggiore centralità della Sicilia anche con riguardo all'attività economica in parola, ormai divenuta di primaria importanza, che si abbia un innalzarsi del reddito diffuso, legato, tuttavia, al turismo, anche nautico, e che, infine, si elimini la soffocante cappa malavitosa, almeno lo snellimento della legislazione e la velocizzazione dell'iter approvativo debbono trovare attuazione in tempi rapidi, altrimenti bisognerà rassegnarsi ad aspettare opportunità diverse da questa, se verranno, perchè nel frattempo gli altri si sono dati da fare, e molto.

Giuseppe Amedeo Mallandrino

¹ "Studio tecnico di rilievo delle infrastrutture per la nautica da diporto della Regione siciliana" del 29 novembre 2000.

² "Piano di sviluppo della nautica da diporto nella regione Sicilia".

³ D. n° 37/Gab del 16 novembre 2001.

⁴ Porto Palo di Menfi, S. Erasmo nel porto di Palermo, Catania.

⁵ D. A. del 2 ottobre 2007, che impone il pagamento di una aliquota pari allo "0,2 % dell'importo delle opere da realizzare per le richieste di concessione di beni demaniali da rilasciarsi per periodi superiori ad anni sei". Ciò pone in capo all'imprenditore un aggravio che, in relazione ai correnti "importi delle opere da realizzare", risulta di svariate decine di migliaia di euro, a fronte dell'analoga imposizione presente nelle altre regioni che assomma a una cifra variabile da 1.000 € a 2.000 €. Preme evidenziare che nel caso di più concorrenti in competizione fra loro per una medesima iniziativa, ciascuno è tenuto a versare la somma predetta, mentre, ovviamente, l'onere per le attività di istituto sono unificate: sembra quindi che la Regione tenda ad introitare una somma esorbitante rispetto al servizio offerto.

SI DISCUTE

DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA

Presentato il nuovo gruppo parlamentare “Forza del Sud”, composto da cinque deputati del Pdl

Seduta del 13 ottobre

Nella seduta pomeridiana di martedì 13 ottobre 2010, alla cui Presidenza si sono alternati i vicepresidenti Santi Formica e Camillo Oddo, è stato osservato un minuto di silenzio per i quattro soldati italiani uno dei quali, Sebastiano Ville, siciliano di Francofonte in provincia di Siracusa, uccisi in Afghanistan; il presidente Santi Formica ha sottolineato che “un doveroso pensiero umano ed istituzionale si impone oggi in quest’Aula per ricordare i nostri alpini uccisi in Afghanistan. I giovanissimi soldati Gianmarco Manca, Francesco Vannozi, Marco Pedone ed il siciliano Sebastiano Ville, sono eroici figli di questa Italia e di un Mezzogiorno che ha pagato amaro il prezzo di questa guerra. Ci si interroga in queste ore sugli sforzi politico-militari del nostro Paese, che ancora una volta piange i suoi caduti e, con il cuore e lo spirito affranti, trova nei valori e negli ideali di libertà, democrazia e giustizia, il senso della nostra presenza in questa terra martoriata”.

Sono state discusse le comunicazioni dell’assessore all’Istruzione e Formazione Professionale Mario Centorrino sugli effetti della

riforma della scuola in Sicilia con l’approvazione di due ordini del giorno sulla materia. L’Assemblea aveva votato contro la proposta avanzata da Rudy Maira (Udc) di sospendere la discussione sulle questioni della scuola per poter meglio approfondire le iniziative del Governo riguardanti, anche, la formazione professionale.

I documenti, approvati dopo il confronto sui problemi posti dalla riforma Gelmini in Sicilia, impegnano il governo regionale a intervenire presso il governo nazionale affinché adotti adeguate modifiche ai provvedimenti ministeriali e viene anche richiesta al governo della regione l’immediata attivazione dei posti in deroga voluta dall’ufficio scolastico provinciale di Messina. Sull’argomento sono intervenuti gli onorevoli Filippo Panarello (Pd), Giovanni Bagaglio (Pd), Baldassare Gucciaroli (Pd), Francesco Rinaldi (Pd), Cateno De Luca (Forza del Sud), Maria Anna Caronia (Misto), Rudy Maira (Udc), Giovanni Ardizzone (Misto).

Nella sua replica, l’assessore Centorrino si è soffermato su tre punti. Rispondendo all’onorevole Rinaldi, ha detto che “non abbiamo autorità gerarchica nei confronti

della Direzione provinciale, quindi sarebbe illogico creare una Commissione di inchiesta. Ciò che possiamo fare è creare una commissione di conoscenza, cioè instaurare un rapporto e provare a capire quali sono i parametri che sono stati adottati”.

“Sotto questo profilo – ha aggiunto – ho già avviato, da tre settimane, un colloquio continuo con i dirigenti scolastici provinciali per cui, a questo punto, il nostro riferimento, i nostri terminali, saranno i dirigenti scolastici delle singole province. La terza comunicazione, penso darà piacere a molti. Sapete che dall’inizio di gennaio abbiamo contrastato, abbiamo affrontato una situazione che riguardava i presidi siciliani e, in particolare, l’esito di un concorso che era stato messo in discussione e che aveva messo in confusione la scuola siciliana perché c’erano 400 presidi vincitori che non erano più vincitori, altri idonei che non erano più idonei e così via”.

“È proprio di stasera la notizia – ha affermato infine Centorrino – che, grazie ad un lavoro di squadra al quale hanno partecipato deputati del PD, deputati di altri partiti e deputati dell’Mpa, l’onorevo-

le Siracusa e l'onorevole Lo Monte, ma tutti i partiti per la loro parte, è stato approvato dalla Camera il passaggio alla Commissione in sede legislativa di un disegno di legge che permette alle tre categorie, cioè i presidi vincitori, idonei ed i cosiddetti non idonei di potere affrontare un concorso, diverso nelle sue modalità, a secon-

da delle categorie, per potere sanare questa situazione".

Durante la seduta stata annunciata la costituzione di un nuovo gruppo parlamentare, "Forza del Sud", composto dai deputati Cateno De Luca, Giambattista Bufardeci, Michele Cimino, Franco Mineo e Antonino Scilla. Sono nominati l'onorevole De Luca presidente del

Gruppo e l'onorevole Mineo vicepresidente. L'onorevole Mario Parlavecchio ha comunicato di essersi dimesso dalla carica di assessore del Comune di Palermo. Lo stesso Parlavecchio e gli onorevoli Arduzzone, Forzese e Ragusa hanno dichiarato di aderire al Gruppo Parlamentare Misto.

S.C.

I LAVORI DELLE COMMISSIONI

AUDIZIONE PER L'ASSOCIAZIONE DELLA POLIZIA LOCALE

**Prima Commissione
Affari Istituzionali**

Presidente: Riccardo Minardo

Via libera alla nomina di Giuseppe Malfitano a presidente del Collegio dei revisori dei conti dell'Asi di Ragusa, durante la seduta della commissione che si è svolta il 22 settembre. Hanno votato a favore i deputati Giuseppe Arena (Mpa), Antonino Di Guardo (Pd), Giovanni Greco (Sicilia), Baldassarre Gucciardi (Pd), Livio Marrocco (Sicilia) e Francesco Musotto (Mpa). L'onorevole Giuseppe Torregrossa (Pdl) ha dichiarato di astenersi.

La seduta si è subito chiusa per riprendere i lavori appena una settimana dopo, il 28, con l'audizione dei rappresentanti regionali dell'Anvu, l'Associazione

professionale polizia locale d'Italia, sui contenuti del disegno di legge in materia di polizia locale.

Il dottore Ganci, presidente regionale dell'Anvu, ha precisato come l'Associazione ritenga che "il provvedimento all'esame della commissione dovrebbe rispettare interamente le proposte formulate dall'apposito comitato tecnico in sede di sottocommissione, includendo la stabilizzazione di tutto il personale precario del settore".

La signora Sapone, segretario dell'esecutivo regionale precari dell'Anvu, ha auspicato che il disegno di legge di riforma del settore all'esame della Commissione preveda l'integrale stabilizzazione, anche per scaglioni successivi, dei lavoratori precari della polizia locale; conseguentemente ha ritenuto che l'articolo 21 del provvedimento dovrebbe essere riformulato in modo da

ricomprendere nel percorso di stabilizzazione tutti i lavoratori precari con almeno 24 mesi di anzianità di servizio. Il presidente della Commissione, Riccardo Minardo (Mpa) ha dichiarato che, "nell'ambito delle previsioni del provvedimento, la commissione attribuisce grande importanza al tema della stabilizzazione dei lavoratori precari. Occorre, però, individuare le procedure più idonee a raggiungere lo scopo ed è per questo che l'articolo 21 del testo prevede una riserva di partecipazione ai corsi-concorsi del 50 per cento per il personale con contratto a tempo determinato impegnato nei corpi e nei servizi di polizia locale".

L'onorevole Livio Marrocco (Sicilia) ha affermato che è intenzione della Commissione concludere in tempi rapidi l'esame del disegno di legge, che dovrà poi passare alla valutazione dell'Aula, mentre il collega Giuseppe Torregrossa (Pdl) ha precisato come "il problema del superamento del precariato sia fortemente avvertito non soltanto in ambito regionale".

"Relativamente all'articolo 21 - ha detto - una recente pronuncia del Consiglio di Stato ha sta-

bilito che nei pubblici concorsi la riserva di partecipazione al personale interno non possa superare il 50 per cento ed è questo il motivo che ha indotto la Commissione a scegliere tale soglia: ciò nonostante, sia disponibile a valutare la possibilità di un innalzamento di tale soglia, purché compatibile con il quadro normativo e giurisprudenziale in vigore”.

La seduta è andata avanti con l'audizione dei rappresentanti sindacali Cgil Fp, Cisl Fp, e Ugl sempre sui contenuti del disegno di legge. In particolare, l'Ugl ha fatto sapere come il sindacato si sia fatto promotore di un disegno di legge in materia.

I rappresentanti della Cisl hanno, invece, chiesto la costituzione di un albo regionale per i comandanti del corpo di polizia municipale. Infine la Cgil si è detta contraria all'abrogazione del comitato tecnico regionale per la polizia municipale.

FOCUS SULLO SVILUPPO INDUSTRIALE

Terza Commissione Attività Produttive

Presidente: Salvino Caputo

Il piano regionale per lo sviluppo delle cave e dei materiali lapidei che interessa il territorio trapanese è stato oggetto di discussione durante la seduta della terza Commissione che si è svolta sotto la presidenza dell'onorevole Salvino Caputo (Pdl) lo scorso 13 ottobre. Piano che, do-

po un articolato dibattito, ha ottenuto il via libera della Commissione grazie ai pareri positivi degli onorevoli Salvino Caputo (Pdl), Pino Apprendi (Pd), Antonino Scilla (Forza del Sud), Pippo Gianni (Udc), Orazio Ragusa (Gruppo Misto), Camillo Oddo (Pd), Roberto Corona (Pdl) e Livio Marocco (Sicilia) in sostituzione dell'onorevole Giulia Adamo (Sicilia).

Durante i lavori sono stati ascoltati i pareri di diversi rappresentanti del mondo politico e industriale, tutti concordi nel sottolineare la portata “storica” di una discussione su tale argomento che coinvolge l'economia siciliana. Mario Pellegrino, sindaco di Custonaci, ritiene che questo sia “un grande giorno per il suo paese, atteso da almeno trent'anni” e ringrazia “tutti coloro i quali hanno contribuito a questo risultato”.

Per l'onorevole Pippo Gianni (Udc) “con questo atto si chiude una fase negativa del governo regionale e si riapre una fase di sviluppo per l'economia”. Giovanni Catalano, direttore generale di Confindustria Sicilia, ha usato parole di apprezzamento per il lavoro fatto sulla proposta di piano, in stretto raccordo con i competenti dipartimenti dell'amministrazione regionale. Alberto Santoro, presidente di Confindustria marmo di Trapani, ha ringraziato la commissione per l'alto senso di responsabilità istituzionale dimostrato in questa vicenda e ha ritenuto affermare che il futuro degli investimenti nel set-

tore possa essere programmato con più serenità. Baldo Levante, presidente del consorzio “Perlato di Sicilia” ha ritenuto sottolineare come l'80% dell'attività estrattiva si svolge in zone SIC e ZPS e ciò rappresenta un problema da risolvere con i piani di gestione. Ha precisato pertanto che la battaglia non sia “finita”, e che la prossima fase si apre con la ripermetrazione ottimale delle zone SIC ZPS. E proprio sul punto è tornato l'onorevole Camillo Oddo (Pd) secondo cui “il problema della ripermetrazione delle zone SIC/ZPS è importante ed impegnativo”.

Il Presidente ha chiuso i lavori rivendicando i meriti della commissione e ricordando come uno dei primi atti della stessa sia stato quello di riattivare il procedimento per l'approvazione del piano cave fermo da troppi anni.

Infine, Caputo si è detto consapevole che si tratti comunque di un punto di partenza, “senza il quale però – ha concluso – nulla si potrebbe fare in materia di sviluppo dell'economia dell'Isola”.

La Commissione ha svolto, inoltre, una seduta congiunta il 14 ottobre con la “quinta” sulla stabilizzazione degli ex Pip coinvolti nei progetti “Emergenza Palermo”.

Lo sviluppo industriale e gli strumenti legislativi che possono essere messi in campo per stimolare l'economia, primo fra tutti la legge di riforma dei consorzi Asi, sono stati al centro,

invece, della seduta dello scorso 29 settembre. È stato, infatti, esaminato il testo numero 605 che prevede la costituzione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive. L'assessore Marco Venturi ha chiesto di potere ascoltare i pareri degli interessati per poi produrre la propria sintesi; questo in considerazione del fatto che il disegno di legge è di iniziativa governativa.

Giuseppe Assenza, presidente del Consorzio Asi di Siracusa ha espresso perplessità sulla costituzione di un unico centro da allocare a Palermo una scelta che ha definito "non in linea col decentramento". Giuseppe Greco, presidente Asi Caltagirone ha ravvisato il pericolo che si possa finire col dare maggiore attenzione ai territori più forti rispetto a quelli deboli.

Salvatore La Macchia, commissario straordinario dell'Asi di Messina, ha rilevato come questo ddl abbia il merito di mettere in discussione un sistema che scricchiola, e ha auspicato che possa essere utile nel dare migliori risposte al sistema produttivo della Sicilia.

Giovanni Catalano, direttore generale di Confindustria Sicilia, ha sottolineato come il testo proposto sia rispondente alle esigenze delle imprese, concordando sulla esigenza che vi siano apportati miglioramenti. L'onorevole Paolo Colianni (Mpa) ha auspicato che il ddl non vada a svantaggio dei processi di democratizzazione del territorio mentre secondo l'onorevole Gia-

como Di Benedetto (Pd) "il disegno di legge ha bisogno di un'adeguata riflessione, essendo la sua stesura precedente al varo della Giunta del Lombardo - quarter".

E ancora, l'onorevole Roberto Corona (PdL) ha sottolineato come gli imprenditori debbano diventare protagonisti e che per questa ragione "è importante acquisire i pareri di tutti".

Per Pippo Gianni (Udc) "è necessario procedere col blocco alle autorizzazioni per la grande distribuzione organizzata che non porta alcuna ricchezza al territorio".

Ha chiuso la seduta l'assessore Marco Venturi, precisando come in merito alla grande distribuzione organizzata sia in dirittura d'arrivo in Aula un disegno di legge che regolamenta il settore sotto diversi punti di vista e sottolineando come sia necessario fornire oggi all'impresa non incentivi, ma servizi e procedure snelle. Per questa ragione ha proposto che il testo vada avanti, così com'è, nel suo impianto globale.

SI AL FINANZIAMENTO AGLI ENTI DI FORMAZIONE

Quinta Commissione Cultura, Formazione e Lavoro

Via libera della Corte dei Conti ai decreti di finanziamento per gli enti che si occupano di formazione e che potranno quindi

avviare i progetti. Decisione che salva l'occupazione anche a 1850 dipendenti degli sportelli. A comunicarlo, nella seduta della quinta commissione che si è svolta il 28 settembre scorso, la dottoressa Russo, dirigente ad interim per l'Agenzia per l'impiego. L'onorevole Marianna Caronia (Gruppo Misto) ha espresso apprezzamento alla Russo per avere portato finalmente in porto i bandi per gli sportelli multifunzionali, auspicando una sua riconferma all'Agenzia per l'impiego. L'onorevole Filippo Panarello (Pd) ha sottolineato come i problemi non sono tutti risolti e ha evidenziato come ancora nessuna intesa è stata raggiunta con i sindacati e con gli enti "Il rischio - ha detto - è di sfiorare la data del primo ottobre. Per questo bisogna procedere con la convocazione delle parti sociali".

Si è passati poi al secondo punto dell'ordine del giorno, sotto la guida del vicepresidente di Commissione, l'onorevole Salvatore Lentini (Mpa) che ha proceduto con l'audizione del dottore Ballo, dirigente del Dipartimento formazione. Ballo ha rappresentato nella sede istituzionale come "per quanto riguarda l'avviso 6/2009, a seguito delle osservazioni della Corte dei conti, è stato evidenziato un errore, consistente nell'ammissione di un ente non accreditato, e che, per questo motivo, è stato posto in essere un nuovo provvedimento, attualmente alla Ragioneria, che sarà inviato di nuovo alla Corte dei Conti".

Durante la seduta del 29 settembre è stato, invece, depositato il disegno di legge 557 sul riordino del servizio bibliotecario regionale integrato, primo firmatario l'onorevole Pino Apprendi (Pd). L'architetto Campo, dirigente generale del Dipartimento beni culturali, ha evidenziato che l'allocazione delle biblioteche in edifici storici impedisce spesso la possibilità di ammodernamento. Ha ritenuto, quindi, che ci si possa avvalere delle risorse del piano operativo Fers. È stata poi la volta del secondo punto all'ordine del giorno con l'esame del ddl 304. Esso prevede interventi per la riqualificazione e il recupero dei centri storici medievali, primo firmatario l'onorevole Antonino D'Asero (Pdl), che ha rilevato come già esiste un elenco pubblico di circa 88 comuni e che comunque, di concerto con il Dipartimento, si potrà procedere ad una esatta individuazione degli stessi per rendere più efficace la normativa in discussione.

DIBATTITO

SUGLI EFFETTI DELLA RIFORMA SANITARIA

Sesta Commissione

Servizi Sociali e Sanitari

Presidente: Giuseppe Laccoto

Con l'esame dei ddl abbinati che prevedono la riorganizzazione e il potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili si è aperta la seduta della sesta Commissione

presieduta dall'onorevole Giuseppe Laccoto (Pd).

Si tratta dei disegni di legge numero 582, 590 e 606. L'assessore alla Salute, Massimo Russo ha, innanzitutto, apportato le modifiche al testo del Governo. Il dibattito è entrato nel vivo con le puntualizzazioni dell'onorevole Paolo Colianni (Mpa), il quale ha chiesto che si tenga conto dei servizi per l'assistenza domiciliare integrata e che si tutelino le ditte che hanno già presentato istanza dal 2006 per svolgere tale servizio.

L'onorevole Marco Forzese (Udc) ha auspicato una maggiore partecipazione ai lavori della Commissione su un tema così importante mentre l'onorevole Marco Falcone (Pdl) ha sollecitato chiarimenti sulle finalità e sui destinatari della norma.

L'onorevole Giuseppe Buzzanca (Pdl) ha rammentato che nel piano di riordino della rete ospedaliera il Governo si era impegnato ad alleggerire gli ospedali dai pazienti cronici e l'emendamento del Governo va in quella direzione. Secondo Colianni il Governo dispone di un quadro chiaro della situazione esistente in ogni provincia per cui anche in sede amministrativa possono essere risolti tutti gli aspetti risolvibili compreso anche l'introduzione delle fattorie sociali. L'assessore Russo, a questo punto, ha chiesto tempo per ulteriori approfondimenti e il rinvio dell'esame alla prossima seduta.

L'onorevole Colianni ha rilevato ancora come sia irrisolta la pendenza della proroga dei servizi

da esternalizzare. Russo ha precisato che "la questione non è risolvibile in sede legislativa". L'onorevole Vincenzo Vinciullo (Pdl) ha ribadito la necessità di evitare affidamenti "intuitu personae" per l'assegnazione dei servizi e ha rivelato di avere già denunciato come taluni medici pensionati continuano ad intervenire in sede operatoria. Il presidente Laccoto ha poi chiesto chiarimenti sulla dotazione organica delle aziende e il capo di gabinetto dell'assessorato avvocato Carapezza ha precisato in merito che gli uffici stanno verificando la funzionalità e la coerenza delle dotazioni organiche rispetto alle linee guida ed agli atti della programmazione, mentre il deputato Francesco Calanducci (Mpa) ha proposto maggiore attenzione per alcune categorie di pazienti, come ad esempio i malati di sclerosi multipla, in cui talune innovazioni terapeutiche sarebbero osteggiate pur essendo stato riconosciuto che interventi sulla disostruzione circolatoria possono alleviare molti sintomi. Proprio per superare questi problemi, ha proposto la costituzione di un tavolo tecnico finalizzato alla stesura di un disegno di legge.

La seduta si chiude con una notazione del presidente sui ritardi molto onerosi per interventi chirurgici rinviati per mancanza di disponibilità delle sale operatorie. Laccoto ha sollecitato l'Assessorato ad intervenire per eliminare tali disservizi.

**a cura di Sergio Capraro
e Clara Salpietro**

OPPORTUNO TRAVALICARE I CONFINI DELL'ISOLA

*Intervista a Ciro Di Vuolo,
componente del Cda
della Fondazione Federico II*



Quando in tanti invocavano la chiusura dell'Ente lui era uno dei pochi a chiederne il risanamento; certo che con un impegno ed una sana gestione la patata bollente della Fondazione potesse diventare una risorsa culturale e artistica a disposizione dei siciliani.

La lungimiranza di Ciro Di Vuolo, componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente, classe napoletana, ha contribuito insieme a chi, come il presidente Francesco Cascio, ha investito il suo nome e le sue energie per la rinascita della Fondazione. Il risultato è stato, decisamente, raggiunto.

Come è stato possibile risanare una situazione a dir poco complessa?

In primo luogo grazie alla credibilità del presidente Cascio che ha consentito alle banche, la Bnl in particolare, di credere nel progetto di risanamento e di rilancio concedendo,

quindi, l'ossigeno necessario per sopravvivere; se a questo aggiunge un po' di buon senso e le adeguate competenze, il gioco è fatto.

È mai balenata l'idea di chiudere anziché tentare il risanamento?

Absolutamente sì. Ricordo che quando fui invitato dal Presidente a partecipare ad una riunione per decidere cosa fare, i più consigliarono al Presidente di mettere in liquidazione la Fondazione.

Il sottoscritto, avendo in precedenza analizzato i bilanci dell'Ente dalla sua costituzione, invece, suggerì la strada del risanamento ritenendo ciò possibile a condizione che competenza e buon senso ritornassero ad alloggiare tra le mura della Fondazione.

Teme che gli errori del passato possano ripetersi in futuro?

Spero di no e credo proprio che i nostri politici non se lo possano più permettere.

In che senso?

Intendo dire che siamo alle porte del federalismo fiscale e i politici dovranno veramente fare quadrare i conti perché le risorse finanziarie per gestire il bene comune saranno quelle e soltanto quelle, quindi la loro maggiore responsabilità sarà quella di scegliere amministratori con, insisto, adeguate competenze e buon senso in grado appunto di far quadrare i conti. Insomma, me lo lasci dire, non sarà più possibile né tollerabile avere odontoiatri, con tutto il rispetto per la categoria, al vertice di società pubbliche che gestiscono milioni e milioni di denaro pubblico per l'erogazione di servizi di vitale importanza per la collettività.

Quale è stato l'ostacolo più difficile da superare?

Oltre a quanto detto in precedenza, altro problema che ho avvertito ha riguardato la diffidenza generale ma anche del

personale o quanto meno di una parte di esso che temeva decisioni drastiche nei loro confronti, nell'ottica del risparmio e del riequilibrio annunciato dal Presidente e dall'intero consiglio di amministrazione. In effetti non abbiamo rinnovato diversi contratti a progetto di cui non se ne avvertiva la necessità ma, contestualmente, abbiamo intrapreso subito un'azione di stimolo e di incentivazione nei confronti di tutti i dipendenti della Fondazione che, anche grazie al direttore generale, Lelio Cusimano oggi, ritengo si sentano parte integrante ed indispensabile di questo progetto di rilancio.

Qual è la situazione attuale? È una condizione di piena stabilità?

Attualmente la situazione è sotto controllo nel senso che dopo la tempesta siamo nella fase di bonaccia, consapevoli che non bisogna mai abbassare la guardia. Penso tuttavia che questo non accadrà, considerato che il Direttore della Fondazione oltre alle qualità professionali, che molti gli riconoscono, rappresenta perfettamente l'esempio del buon padre di famiglia, quindi...

Cos'altro si può fare?

Io credo che oltre all'attività istituzionale, per la quale la Fondazione prende un contributo regionale, si debba seguire la strada dei grandi eventi grazie ai quali far uscire dai confini regionali la Fondazione ed attrarre sempre di più l'interesse degli addetti ai lavori e di sponsor. Ciò significherebbe mettere a regime l'organizzazione di eventi speciali. In tal senso, anche se le mie origini napoletane mi porterebbero a non dire nulla per scaramanzia, posso anticipare che per il 2011 il Direttore sta lavorando all'organizzazione di un evento che non avrebbe precedenti in Sicilia. Infine un mio pallino da sempre è, nell'ambito dell'attività istituzionale, l'organizzazione di mostre dedicate esclusivamente a giovani artisti siciliani che non avendo grandi possibilità stentano a fare conoscere se stessi attraverso le proprie opere. Spero che nella prossima programmazione i colleghi del consiglio di amministrazione possano accogliere favorevolmente questa mia proposta.

Sergio Capraro

PARLAMENTO REGIONALE

- *“Bisogna seguire la strada*
- *dei grandi eventi e far uscire l’ente*
- *dai confini regionali”*



Le performance produttive dell'attività passano attraverso la riduzione dello sforzo di pesca

Parola d'ordine: “riposo biologico”

L'attività di pesca rappresenta un'importante realtà produttiva in Sicilia, per le implicazioni sia di ordine sociale che economico. La pesca siciliana, infatti, risulta articolata in imprese che praticano una pesca industriale, certamente la più consistente del Mediterraneo, ed in una vasta platea di piccole imprese artigianali.

Le prime sono caratterizzate da dimensioni unitarie medie elevate ed operano sia in acque internazionali, sia entro gli stretti, sia fuori dagli stretti.

Le seconde, di più modeste dimensioni, rappresentano, un segmento produttivo profondamente radicato nel tessuto sociale siciliano e, tradizionalmente, di grande efficienza.

Al primo segmento sono riconducibili le imbarcazioni abilitate allo strascico mediterraneo ed oceanico, mentre le seconde presentano un'ampia varietà di attrezzature autorizzate alla pesca locale, costiera e ravvicinata. Nel corso degli ultimi trenta o quaranta anni la flotta da pesca siciliana è stata caratterizzata da un intenso e progressivo sviluppo dello sforzo di pesca la cui intensità è risultata strettamente correlata sia con il positivo andamento dei risultati economici che con i sussidi pubblici a sostegno del settore. Da alcuni anni, tuttavia, tale crescita ha determinato condizioni di squilibrio rispetto alla produttività delle risorse biologiche disponibili ed ha prodotto una crisi economica del settore, ulteriormente aggravata dalla recente evoluzione dei prezzi del carburante.

L'attuale situazione di emergenza in cui versa la pesca siciliana presenta connotazioni che non sono più di ordine congiunturale, come poteva ritenersi negli anni addietro, ma di ordine strutturale e quindi di lungo periodo. In sostanza, la pesca siciliana nel suo insieme, richiede l'adozione di un programma di adeguamento dello sforzo di pesca di grande respiro che, attraverso la riduzione della capacità e dell'attività di pesca e l'adozione di altre misure gestionali, possa garantire, da un lato il rientro delle modalità di pesca entro condizioni di sostenibilità biologica, dall'altro il ripristino di adeguate condizioni economiche per le imprese e di reddito per gli addetti.

Va, in ogni caso, rilevato che già nel corso del periodo 2000/2006 di programmazione dei fondi strutturali, la flotta siciliana è stata oggetto di una consistente riduzione della capacità di pesca attraverso la richiesta di contributi per arresto definitivo, tale da far registrare una riduzione del 22% della capacità iscritta presso i compartimenti dell'isola.



È da precisare che tale riduzione non tiene conto del fenomeno negativo del reinserimento nei compartimenti marittimi siciliani di unità da pesca provenienti da altri compartimenti marittimi nazionali, quali acquisti in sostituzione di naviglio siciliano oggetto di demolizione. I riflessi della crisi che caratterizza lo stato delle risorse, in particolare lungo la fascia costiera, ha avuto un'ul-



teriore conseguenza in termini di riduzione dell'attività di pesca. Infatti, nel periodo 2000/2006, i giorni di pesca complessivi hanno subito una riduzione del 21%. La riduzione dello sforzo di pesca finora attuata, tuttavia, non è stata sufficiente a modificare la sostanziale situazione di sovrasfruttamento degli stock ittici interessati dalla pesca siciliana, se non nel caso di risorse a ciclo vitale "accelerato", come le triglie, e di alcune aree caratterizzate da una elevata produttività naturale, come lo Stretto di Sicilia.

È, inoltre, da più parti segnalata una disattenzione nei confronti delle regole ed una riduzione dell'intensità dei controlli che hanno portato ad un ulteriore impatto dello sforzo di pesca, sia di quello esercitato dai pescatori professionisti che di quelli ricreativi e sportivi.

Questa necessità di riequilibrare l'eccessivo sforzo di pesca alle capacità produttive delle risorse rappresenta un presupposto necessario per far uscire la pesca siciliana dalle condizioni di crisi in cui versa da qualche anno. Tale condizione di crisi, aggravata dal caro gasolio e dalla globalizzazione, implica disagi sociali divenuti ormai insostenibili. È quanto è emerso dal Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia 2009. La programmazione di una nuova fase di sviluppo delle attività di pesca in Sicilia passa attraverso l'identificazione di obiettivi chiari di sostenibilità biologica, economica e sociale di medio-lungo periodo e di misure idonee alla realizzazione di tali obiettivi.

Sulla base di tali presupposti la Regione Siciliana, in accordo con la strategia contenuta nel Programma Operativo Nazionale ai sensi del Reg. (CE) 1198/06 (FEP) si è da tempo attivata per la realizzazione di Piani di adeguamento e Piani di gestione delle flottiglie da pesca siciliane.

Per quanto di interesse della flotta siciliana sono stati individuati quattro Piani: il Piano di adeguamento per

la flotta a strascico operante lungo i litorali siciliani di dimensioni inferiori ai 20 metri fuori tutto (tutti i litorali); il Piano di adeguamento per la flotta a strascico operante nello Stretto di Sicilia di dimensioni superiori ai 20 metri fuori tutto; il Piano di adeguamento per la pesca con reti a circuizione e/o a volante

(tutti i litorali) ed il Piano di adeguamento per la flotta abilitata alla pesca con altri sistemi (tutti i litorali).

Gli obiettivi di sostenibilità che ispirano l'insieme delle misure e dei meccanismi di gestione delle attività di pesca proposti nei singoli Piani di Gestione sono la conservazione delle capacità di rinnovo delle specie bersaglio, la riduzione della cattura di individui sottomisura e dello scarto di specie non commerciali, la riduzione della cattura accidentale delle specie protette e la protezione degli habitat essenziali e sensibili. Altri obiettivi strategici sono il raggiungimento di un equilibrio economico stabile nel tempo in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti, la salvaguardia dell'equilibrio occupazionale di lungo periodo ed il raggiungimento di un equilibrio di sostenibilità sociale in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

In sintesi, la Regione Sicilia da un lato si candida alla predisposizione e realizzazione dei Piani nazionali individuati dal Programma Operativo del FEP, e dall'altro alla predisposizione di un programma di intervento che dia risposte alle esigenze di razionalizzazione della pesca locale, attraverso i Piani di gestione locali.

Si tratta di un percorso articolato e non privo di difficoltà, sia di natura biologica, che sociale, economica ed istituzionale, cui occorre aggiungere una intrinseca complessità derivante dall'articolato del regolamento comunitario che, in molti casi, risulta di difficile applicazione. In conclusione, il miglioramento delle performance produttive delle risorse pescate dallo strascico costiero passa attraverso la riduzione dello sforzo di pesca, sia nella componente legata alla capacità che in quella legata all'attività della flotta. Su questo orientamenti politici e scientifici non possono che coincidere, anche nel quadro degli accordi con gli altri paesi rivieraschi, per adottare misure comuni in tema di "riposo biologico".

Cristina Lombardo

IL PALAZZO REALE

CULLA DELL'ISLAMISMO

*Le radici della politica
e della cultura normanna
come possibile futuro
modello di sviluppo*



Sulla stessa collina dove i Normanni costruirono il centro direzionale del loro potere, in una Palermo multi-etnica, oggi sorge il Palazzo in cui si discute della sorte e del-

la politica della nostra isola. Nello stesso luogo, in cui circa nove secoli fa venivano istituite le prime assise parlamentari, si riunisce oggi l'Assemblea regionale siciliana.

Nello stesso luogo in cui Ruggero II d'Altavilla nel 1112 venne investito del titolo di cavaliere, si celebrano oggi matrimoni. Per lo stesso soffitto, alla costruzione del quale lavora-



continuità tra passato e presente. Mi piace credere che, come durante la dominazione islamica prima e quella normanna dopo, Palermo raggiunse il massimo sviluppo e prosperità risplendendo nelle descrizioni di viaggiatori del tempo che la paragonavano per sviluppo urbanistico e bellezza a città meravigliose come Cordoba o Granada, così oggi possa risorgere e risplendere agli occhi dei turisti che numerosi approdano in questa metropoli bellissima ma troppe volte umiliata.

La Palermo Normanna ci fa intuire innanzitutto cosa doveva essere la Palermo islamica esistita tra l'831 e il 1072, la cui immagine risplende nelle descrizioni fatte da viaggiatori che, in pellegrinaggio per la Mecca o in viaggio per

zata. Culturalmente fecero continuare il decorso musulmano fino all'esaurimento, rinforzando pian piano i deboli caratteri latini rispetto anche agli orientali bizantini; un processo culturale di una civiltà quadrietica (musulmani, greci, latini e giudaici), unico per intensità in tutto il medioevo europeo.

La politica dei conquistatori venuti dal nord (north-men) fu quella di non distruggere bensì mediare, accettando i vinti e integrandoli nella nuova realtà politica con tutto il peso della loro consistenza etnica e della loro civiltà.

I Musulmani, cioè "i fedeli in Dio", non si contraddistinguevano per la unicità della razza oppure per una comune storia e cultura e tutto ciò che concorre a formare una nazionalità; erano bensì uniti da un unico concetto religioso - politico, l'Islam per l'appunto. Questa popolazione quindi, costituita da vari ceppi (Arabi, Berberi, Persiani) uniti solo da una religione, si mescolò alla popolazione siciliana già composita (discendenti delle popolazioni più antiche quali Sicani, Siculi, Morgeti, mescolati con le popolazioni sopraggiunte in seguito quali Fenici, Greci, Elimi, Romani, Bizantini). Nel lungo arco di tempo dalla conquista musulmana e l'avvento al potere di Federico II di Svevia, la Sicilia stette nell'area della cultura islamica dell'Occidente mediterraneo e adottò con Spagna e *Ifriqiya* la stessa *koinè*.

La mediazione culturale fu un

rono maestranze altamente specializzate (circa 265 specializzazioni artigianali), sono stati chiamati per il restauro numerosi esperti del settore.

Mi piace credere che esista una

motivi commerciali, in gran numero passavano per la capitale siciliana.

Su una base urbanistica araba, fino al 1194 i Normanni costruirono la loro Palermo cristianiz-

adeguamento alla realtà musulmana: la continuità tra passato e presente diede vita al sincretismo e alla commistione di stili che costituiscono la specificità di quest'arte.

L'esigenza degli Altavilla di consolidare il nuovo potere politico e di controllare i territori recentemente conquistati determinò un'attività costruttiva di eccezionale intensità; per questo la Sicilia presenta moltissimi esempi di architettura normanna.

Il centro della fede cristiana è l'Incarnazione, cioè l'Avvenimento di Dio che si fa uomo nel tempo e nello spazio. L'Islam, invece, ve-

de la presenza del Dio unico nell'illimitatezza dello spazio. Questo concetto astratto, che sta alla base della fede musulmana, non è rappresentabile: per questo l'arte islamica è prevalentemente aniconica e decorativa. Infatti l'immagine non descrive mai Dio e rarissimamente il profeta Maometto. La bellezza, segno dell'esistenza di Dio, si ottiene con la perfezione e la precisione geometrica. Il rigore della dottrina coranica (tipico dell'ideologia sciita) si trasferisce in quello delle forme artistiche regolate da precisi rapporti di proporzione e di rispondenze simmetriche. La forma archetipa per eccellenza è la *qubba*: il cubo (proiezione stereometrica del quadrato) è simbolo di perfezione e dei 4

punti cardinali. La sfera o semisfera simbolizza invece la volta celeste. Tali forme sono al contempo simboli della staticità e del movimento, dello spazio e del tempo, che combinandosi esprimono la vita.

Questi due concetti li ritrovia-



mo in tutta l'architettura normanna di questo periodo e sono magistralmente semplificati nel passaggio dalla forma quadrata del presbiterio a quella circolare della cupola sovrastante, attraverso l'uso di nicchie ed alveoli (*muqarnas*).

La stella a otto punte, altro motivo islamico che troviamo sia sul soffitto che sul pavimento della cappella Palatina, nasce dalla sovrapposizione del motivo del quadrato.

Proprio questa sorta di miracolo d'Oriente, questo inglobare temi propri di un'altra cultura e farli propri, staccò l'arte della Sicilia normanna da quella del Continente, inglobandola in un'altra *koinè*.

A quale *koinè* appartiene oggi la Sicilia? Siamo il sud di un Ita-

lia in crisi, siamo un'isola ancora meta di popolazioni africane che purtroppo approdano sulle nostre coste spinte dalla fame, dalla disperazione e dalle persecuzioni. Siamo al centro di un mediterraneo senza identità e potremmo essere in-

vece il fulcro di questa cultura millenaria, il laboratorio originale di cooperazione fra popoli diversi.

Dobbiamo continuare così ed augurarci che i vincitori di domani siano magnanimi con noi o dobbiamo tentare di riprendere il di-

scorso iniziato con la Sicilia ai tempi del dominio musulmano, proseguito con la Sicilia normanna ed esaltato e concluso con l'impero di Federico II?

La Sicilia è stata ed è rimasta a lungo una realtà unica, ha acquisito una cultura che le permette oggi, a buon diritto, di lanciare un messaggio ai popoli di consapevole impegno nella stessa direzione, cioè verso una unità culturale che fondi la sua forza e la sua ricchezza nella diversità.

Tante culture che, restando diverse, coesistano e cooperino, proprio come ai tempi della Sicilia arabo - normanno - sveva. Queste sono le nostre radici, questo può essere il nostro futuro modello di sviluppo.

Alessandra Rosciglione

**REGIONE SICILIANA
U.R.E.G.A. – SEZIONE DI ENNA
COMUNE DI CENTURUPE
AVVISO ESTRATTO BANDO DI GARA**

Si da avviso che il 08/11/2010 alle ore 09,00 presso l'U.R.E.G.A. sezione di Enna si terrà la gara relativa ai lavori di completamento della zona artigianale – realizzazione zona 2, 1° lotto funzionale. CIG 045625625C. Importo complessivo dell'appalto (compresi oneri per la sicurezza) € 2.552.505,12. Categoria prevalente OG3 Classifica IV e Categoria OG8 classifica II (scorporabile a qualificazione obbligatoria).

La gara sarà espletata mediante pubblico incanto ai sensi dell'art. 21 commi 1 e 1 bis legge 109/94 e s.m.i. e con le vigenti modifiche ed integrazioni di cui alla legge 3 agosto 2010 n. 16. Il termine di presentazione delle offerte è il 02/11/2010 alle ore 12,00.

L'estratto del bando è pubblicato sulla GURS n. 41 del 15/10/2010.

Il Responsabile del Procedimento
geom. Salvatore Giuliano

**PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO
DIREZIONE GARE E CONTRATTI**

ESITO

Si rende noto, ai sensi dell'art. 20 L. n° 55/90, che nei giorni dal 22/03/2010 al 30/06/2010 presso l'UREGA Sez. Prov. di Palermo, è stata celebrata l'asta pubblica relativa ai lavori di M.S. per la messa in sicurezza del tronco stradale sulla S.P. 2 di Fellamonica: "Partinico – San Cipirello" e S.P. 4 di Portella Poirà: "San Cipirello – Corleone" – Impresa aggiudicataria: ATI "Falco Costruzioni s.r.l." – Granatella di Coco Rosolino & C. s.a.s." con sede in Vallelunga Pratameno (CL) per l'importo di €2.138.480,38 al netto del ribasso del 7,3152% offerto in sede di gara e comprensivo degli oneri di sicurezza. Le risultanze di gara sono state pubblicate sulla G.U.R.S. N° 39 del 01/10/2010 e sul sito internet www.provincia.palermo.it.

Il Dirigente
Dr. Maurizio Zingale

**PROVINCIA REGIONALE DI PALERMO
DIREZIONE GARE E CONTRATTI**

ESITO

Si rende noto, ai sensi dell'art. 20 L. 55/90, che nei giorni dal 07/06/2010 al 14/07/2010 è stata celebrata, presso l'UREGA di Palermo, l'asta pubblica relativa ai lavori di M.S. per il ripristino del transito ed il consolidamento di dissesti, nel tratto tra progr.va 6+500 (B° con la ex Con.le 36) a progr.va 9+370 e sistemazione della pista agricola e dei tratti in disuso della S.P. 65 per il collegamento con lo svincolo della S.P. 106 sulla SSV Palermo-Sciacca – Strada Ex Consortile n. 38 "Di Torretta". Impresa aggiudicataria: Fresta Rosario Antonio, con sede in Santa Venerina (CT), per l'importo di € 1.794.928,86 al netto del ribasso del 7,3152%, offerto in sede di gara, e comprensivo degli oneri di sicurezza. Le risultanze di gara sono state pubblicate sulla G.U.R.S. N° 39 del 01/10/2010 e su www.provincia.palermo.it.

Il Dirigente:
Dr. Naurizio Zingale

**COMUNE DI SAN SALVATORE DI FITALIA
PROV. MESSINA
UFFICIO CONTRATTI**

Procedura di Gara per "l'Affidamento della concessione della progettazione definitiva-esecutiva, costruzione e gestione del servizio di pubblica utilità relativi alla distribuzione del Gas Metano nel Comune di San Salvatore di Fitalia", le offerte dovranno pervenire entro le ore 13,00 del 45° giorno dalla pubblicazione del predetto Bando sulla GURS parte 2°. CIG: 04805366D8.

Importo complessivo dell'intervento €1.905.262,05.

Importo complessivo dei lavori €1.682.009,88.

Categoria Prevalente OG 6 classifica IV.

Categoria Scorporabile OG 3 Classifica I.

Bando di gara e documentazione presso l'ufficio Tecnico Comunale.

Il Responsabile del IV Settore
Melina Carolina Rizzo

**COMUNE DI CATANIA
P.O. Contratti e Appalti**

Questa Amministrazione indice per le ore 10,00 del 22.10.2010 in 2° esperimento pubblico incanto per l'affidamento della fornitura di pasti e quant'altro necessario per 18 mesi pari a due anni scolastici per la refezione scolastica agli alunni della scuola materna comunale e statale e della scuola dell'obbligo. CIG 0544542A43. Importo a b.a. € 2.940.000,00 oltre IVA.

Termine presentazione offerte: ore 12.00 del 21.10.2010.

Documenti gara disponibili sul sito web www.comune.catania.it e visionabili presso Direzione Patrimonio Provveditorato Economato/P.O. Contratti e Appalti via D. Tempio, 62 Catania tel. 095/7424511 – fax 095/7424567 – nei giorni d'ufficio, dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

Il Responsabile del procedimento di gara
Dott. Gianpaolo Adonia

PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

Si comunica che sulla G.U.R.S. n. 41 del 15/10/2010 e presso gli albi pretori di questa Provincia e del Comune di Siracusa è stato pubblicato l'estratto del bando di gara relativo ai "Lavori di completamento del cavalcavia ferroviario a servizio della S.P. 26 Rosolini – Pachino" I.B.A. € 3.911.015,97 compresi o.s. Data di scadenza presentazione delle offerte il 25/11/2010 ore 13,00 presso ufficio UREGA – Sezione Provinciale di Siracusa – Via delle Carceri Vecchie n. 36 – 96100 Siracusa. Informazioni – via Foro Siracusani n. 3 Siracusa – oppure all'indirizzo www.provincia.siracusa.it.

F.to il Dirigente del Settore
Ing. Paolo Gallo

**I.A.C.P. AGRIGENTO
ESITO DI GARA**

Si rende noto che sulla GURS n. 39 del 01/10/2010 è pubblicato l'estratto dell'esito di gara FAVARA: "Lavori di riparazione dei danni vandalici a n. 56 alloggi popolari C/da Piana dei Peri I.N. 1259". Aggiudicataria per l'affidamento dei lavori è risultata A.T.I. LC Costruzioni (Capogruppo) corrente in Favara (AG) con il ribasso del 7,3152%. L'esito di gara è disponibile presso questo IACP e sul sito www.iacpag.it.

Il Dirigente
Dott. G. Montalbano

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura

COMMISSIONI PARLAMENTARI

LEGISLATIVE

I - AFFARI ISTITUZIONALI

Presidente
Riccardo Minardo

Vice Presidente
Antonino Di Guardo

Vice Presidente
Vincenzo Vinciullo

Segretario
Salvatore Cordaro

Componenti
Giuseppe Gilberto Arena, Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giovanni Greco, Baldassare Gucciardi, Raimondo Luigi Bruno Maira, Livio Marrocco, Francesco Musotto, Calogero Arturo Speciale, Raimondo Giuseppe Torregrossa.

II - BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

Presidente
Riccardo Savona

Vice Presidente
Antonino D'Asero

Vice Presidente
Michele Galvagno

Segretario
Nicola D'Agostino

Componenti
Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Antonino Dina, Santi Fomica, Edoardo Leanza, Innocenzo Leontini, Giuseppe Lupo, Giovanni Panepinto, Salvatore Domenico Pogliese, Guglielmo Scammacca Della Bruca.

III - ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Presidente
Salvino Caputo

Vice Presidente
Giuseppe Apprendi

Vice Presidente
Paolo Colianni

Segretario
Antonino Scilla

Componenti
Giulia Adamo, Antonino Bosco, Roberto Corona, Michele Donato Donegani, Giuseppe Federico, Vincenzo Marinello, Camillo Oddo, Orazio Ragusa, Gaspare Vitrano.

IV - AMBIENTE E TERRITORIO

Presidente
Fabio Maria Mancuso

Vice Presidente
Roberto Ammatuna

Vice Presidente
Carmelo Currenti

Segretario
Fortunato Romano

Componenti
Giuseppe Gilberto Arena, Mario Bonomo, Giuseppe Buzzanca, Maria Anna Caronia, Salvatore Cascio, Davide Faraone, Francesco Mineo, Raffaele Giuseppe Nicotra, Concetta Raia, Salvatore Termine.

V - CULTURA FORMAZIONE E LAVORO

Presidente
Fausto Maria Fagone

Vice Presidente
Salvatore Lentini

Vice Presidente
Filippo Panarello

Segretario
Antonino Dina

Componenti
Antonio Angelo Beninati, Alberto Campagna, Maria Anna Caronia, Roberto Corona, Carmelo Currenti, Marco Lucio Forzese, Ignazio Marinese, Bruno Marziano, Bernardo

Mattarella, Giuseppe Picciolo, Francesco Rinaldi, Antonino Scilla.

VI SERVIZI SOCIALI E SANITARI

Presidente
Giuseppe Laccoto

Vice Presidente
Giuseppe Lo Giudice

Vice Presidente
Marco Falcone

Segretario
Vincenzo Vinciullo

Componenti
Francesco Calanducci, Salvatore Cascio, Paolo Colianni, Orazio D'Antoni, Roberto De Benedictis, Giuseppe Digiacomo, Massimo Ferrara, Cataldo Fiorenza, Marco Lucio Forzese, Giuseppe Limoli, Francesco Scoma, Raimondo Giuseppe Torregrossa.

ESAME DELLE ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Presidente
Francesco Musotto

Vice Presidente
Antonino Bosco

Vice Presidente
Bruno Marziano

Segretario
Marco Lucio Forzese

Componenti
Alessandro Aricò, Mario Bonomo, Salvatore Cordaro, Giovanni Cristaudo, Fausto Maria Fagone, Massimo Ferrara, Giuseppe Gennuso, Giovanni Greco, Raffaele Giuseppe Nicotra, Paolo Ruggirello, Salvatore Termine.

PERMANENTI NON LEGISLATIVE

REGOLAMENTO

Presidente
Francesco Cascio

Componenti
Giovanni Barbagallo, Antonino Cracolici, Cateno De Luca, Innocenzo Leontini, Raimondo Luigi Bruno Maira, Salvatore Domenico Pogliese, Calogero Arturo Speciale.

VERIFICA DEI POTERI

Presidente
Francesco Cascio

Vice Presidente
Giuseppe Gilberto Arena

Vice Presidente
Salvatore Termine

Segretario
Alberto Campagna

Componenti
Antonino D'Asero, Baldassare Gucciardi, Giuseppe Laccoto, Raimondo Luigi Bruno Maira, Filippo Panarello, Salvatore Termine, Vincenzo Vinciullo.

VIGILANZA SULLA BIBLIOTECA

Componenti
Giuseppe Apprendi, Antonino Bosco, Innocenzo Leontini.

SPECIALI

D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Presidente
Calogero Arturo Speciale

Vice Presidente
Cataldo Fiorenza

Vice Presidente
Raimondo Luigi Bruno Maira

Vice Presidente
Livio Marrocco

Segretario
Roberto Corona

Componenti
Giulia Adamo, Salvino Caputo, Francesco Calanducci, Salvatore Cordaro, Nicola D'Agostino, Raffaele Giuseppe Nicotra, Giuseppe Picciolo, Concetta Raia, Fortunato Romano.

REVISIONE E ATTUAZIONE DELLO STATUTO DELLA REGIONE

Presidente
Alessandro Aricò

Vice Presidente
Giovanni Barbagallo

Vice Presidente
Salvatore Cascio

Segretario
Franco Mineo

Componenti
Giovanni Ardizzone, Francesco Calanducci, Maria Anna Caronia, Giuseppe Digiacomo, Michele Donato Donegani, Davide Faraone, Giuseppe Limoli, Livio Marrocco, Guglielmo Scammacca Della Bruca.

COMITATO PER LA QUALITÀ DELLA LEGISLAZIONE

Presidente
Orazio Ragusa

Vice Presidente
Ignazio Marinese

Vice Presidente
Giovanni Panepinto

Segretario
Giovanni Greco

Componenti
Cateno De Luca, Giacomo Di Benedetto, Salvatore Lentini, Giuseppe Lupo, Vincenzo Vinciullo.

PRESIDENTE
Francesco Cascio

VICE PRESIDENTI
Santi Formica (vicario)
Camillo Oddo

**PRESIDENTE COLLEGIO
DEPUTATI QUESTORI**
Giovanni Ardizzone

DEPUTATI QUESTORI
Paolo Ruggirello
Baldassare Gucciardi

DEPUTATI SEGRETARI
Edoardo Leanza
Giuseppe Gennuso
Gaspere Vitrano

PRESIDENTE
Raffaele Lombardo

ASSESSORI

Marco Venturi
Attività Produttive

Sebastiano Missineo
Beni Culturali e Identità Siciliana

Gaetano Armao
Economia

Giosuè Marino
Energia e Servizi di Pubblica Utilità

Andrea Piraino
Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Caterina Chinnici
Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Pier Carmelo Russo
Infrastrutture e Mobilità

Mario Centorrino
Istruzione e Formazione Professionale

Elio D'Antrassi
Risorse Agricole e Alimentari

Massimo Russo
Salute

Calogero Gianmaria Sparma
Territorio e Ambiente

Daniele Tranchida
Turismo, Sport e Spettacolo

Assemblea Regionale Siciliana - XV Legislatura - deputati per gruppo parlamentare



POPOLO DELLA LIBERTÀ (18)

Presidente Limoli Giuseppe (Ct)
Vicepresidente Scoma Francesco (Pa)
Beninati Antonino (Me)
Bosco Antonino (Ag)
Buzzanca Giuseppe (Me)
Campagna Alberto (Pa)
Caputo Salvatore (Pa)
Cascio Francesco (Pa)
Corona Roberto (Me)
D'Asero Antonino (Ct)
Falcone Marco (Ct)
Formica Santi (Me)
Leanza Edoardo (En)
Leontini Innocenzo (Rg)
Mancuso Fabio (Ct)
Pogliese Salvatore (Ct)
Torregrossa Raimondo (Cl)
Vinciullo Vincenzo (Sr)



**UNIONE DEI DEMOCRATICI
CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI
CENTRO (6)**

Presidente Maira Raimondo (Cl)
Cascio Salvatore (Ag)
Cordaro Salvatore (Pa)
Dina Antonino (Pa)
Fagone Fausto (Ct)
Gianni Giuseppe (Sr)

**UDC VERSO IL PARTITO
DELLA NAZIONE (5)**

Presidente Ardizzone Giovanni (Me)
Vicepresidente Lentini Salvatore (Pa)
Adamo Giulia (Tp)
Forzese Marco (Ct)
Ragusa Orazio (Rg)



**MOVIMENTO PER L'AUTONOMIE
(12)**

Presidente Ruggirello Paolo (Tp)
Vicepresidente Di Mauro Giovanni (Ag)
Arena Giuseppe (Ct)
Calanducci Francesco (Ct)
Colianni Paolo (En)
D'Agostino Nicola (Ct)
Federico Giuseppe (Cl)
Gennuso Giuseppe (Sr)
Leanza Nicola (Ct)
Lombardo Raffaele (Ct)
Minardo Riccardo (Rg)
Musotto Francesco (Pa)



**FUTURO E LIBERTÀ
PER L'ITALIA - SICILIA (8)**

Presidente Nicotra Raffaele (Ct)
Vicepresidente Marrocco Livio (Tp)
Aricò Alessandro (Pa)
Cristaudo Giovanni (Ct)
Currenti Carmelo (Me)
Gentile Luigi (Ag)
Incardona Carmelo (Rg)
Marinese Ignazio (Pa)



FORZA DEL SUD (5)

Bufardeci Giambattista (Sr)
Cimino Michele (Ag)
De Luca Cateno (Me)
Mineo Francesco (Pa)
Scilla Antonino (Tp)



PARTITO DEMOCRATICO (27)

Presidente De Benedictis Roberto (Sr)
Vicepresidente Di Benedetto Giacomo (Ag)
Ammatuna Roberto (Rg)
Apprendi Giuseppe (Pa)
Barbagallo Giovanni (Ct)
Cracolici Antonello (Pa)
Di Giacomo Giuseppe (Rg)
Di Guardo Antonino (Ct)
Donegani Michele (Cl)
Faraone Davide (Pa)
Ferrara Massimo (Tp)
Galvagno Elio (En)
Gucciardi Baldassare (Tp)
Laccoto Giuseppe (Me)
Lupo Giuseppe (Pa)
Marinello Vincenzo (Ag)
Mattarella Bernardo (Pa)
Marziano Bruno (Sr)
Oddo Camillo (Tp)
Panarello Filippo (Me)
Panepinto Giovanni (Ag)
Picciolo Giuseppe (Me)
Raia Concetta (Ct)
Rinaldi Francesco (Me)
Speziale Calogero (Cl)
Termine Salvatore (En)
Vitrano Gaspere (Pa)

MISTO (9)

Presidente On. Savona Riccardo (Pa)
Bonomo Mario (Sr)
Caronia Maria Anna (Pa)
Catalano Santo (Me)
Fiorenza Cataldo (Ct)
Greco Giovanni (Pa)
Lo Giudice Giuseppe (Tp)
Parlavecchio Mario (Pa)
Scammacca Della Bruca Guglielmo (Ct)

ATTRAVVERSO

mostra fotografica
di **Giovanni Pepi**

a cura di Salvo Lo Nardo

PALERMO
PALAZZO DEI NORMANNI
Sale Duca di Montalto
dal 23 ottobre al 10 novembre 2010

DA LUNEDÌ A SABATO
dalle 8,15 alle 17,40
(ultimo biglietto emesso ore 17,00)

DOMENICA E FESTIVI
dalle 8,15 alle 13,00
(ultimo biglietto emesso ore 12,15)

INGRESSO MOSTRA € 3,00

INGRESSO MOSTRA
E CAPPELLA PALATINA € 9,00

INGRESSO MOSTRA,
CAPPELLA PALATINA
E APPARTAMENTI REALI € 10,00

